COMMISSIONE IV

GIUSTIZIA

LIX.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 21 APRILE 1966

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **ZAPPA**

INDICE

PAG.

Comunicazione del Presidente:

PRESIDENTE 839

Inversione dell'ordine del giorno:

PRESIDENTE 840

Disegno di legge (*Seguito della discussione e rinvio*):

Istituzione di una sezione distaccata della Corte di appello di Napoli con sede in Campobasso e della Corte di assise di appello di Campobasso (1968) 840

PRESIDENTE 840, 845, 850
AMENDOLA PIETRO 842
AMODIO 844
BERLINGUER MARIO 847, 850
BREGANZE, *Relatore* 845, 846, 847
CACCIATORE 841, 847
COVELLI 840, 844, 846
MANNIRONI 844
PELLEGRINO 840, 841
PENNACCHINI 841, 843
REALE, *Ministro di grazia e giustizia* 849, 850
ROMEO 843
SCARLATO 842
VALIANTE 847
ZOBOLI 841

Proposte di legge (*Seguito della discussione e approvazione*):

PENNACCHINI: Modifica all'articolo 18 dell'ordinamento giudiziario, approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12 (2715);

MARTUSCELLI: Disposizioni integrative della norma sulla incompatibilità dell'ordinamento giudiziario (2940) 851

PRESIDENTE 851, 852, 853
PENNACCHINI, *f.f. Relatore* 852, 853
REALE, *Ministro di grazia e giustizia* 852, 853

Votazione segreta:

PRESIDENTE 854

La seduta comincia alle 10,40.

DELL'ANDRO, *Segretario*. Legge il verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che per la odierna seduta, i deputati Bavetta, Bernardi, Bova, Milia e Sartor sono rispettivamente sostituiti dai deputati Amendola Pietro, Pigni, Amodio, Covelli e Caiazza.

È oggi presente il collega Bonaiti, che entra a far parte della nostra Commissione. Gli rivolgo un cordiale benvenuto a nome della Commissione. Conosciamo il collega Bonaiti per valoroso giurista e, quindi, il suo apporto al nostro lavoro, che non è indifferente, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo, sarà certamente sostanziale e concreto.

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Propongo un'inversione dell'ordine del giorno nel senso di proseguire subito nella discussione del disegno di legge n. 1968.

Se non vi sono obiezioni, così può rimanere stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Seguito della discussione del disegno di legge: Istituzione di una sezione distaccata della Corte di Appello di Napoli con sede in Campobasso e della Corte di assise di appello di Campobasso (1968).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge relativo alla istituzione di una sezione distaccata della Corte di appello di Napoli con sede in Campobasso e della Corte di assise di appello di Campobasso.

Abbiamo trattato per la prima volta questo argomento nella seduta del 29 ottobre 1965 ed in quella occasione il collega Breganze, in qualità di relatore, si espresse, in linea di massima, a favore del disegno di legge mentre gli altri deputati intervenuti nella discussione avanzarono tutti, in modo più o meno esplicito, delle riserve sull'opportunità del provvedimento. La seduta fu, poi, rinviata per consentire ai colleghi di presenziare, in Aula, ad una seduta di notevole impegno.

Successivamente il disegno di legge è stato posto altre due volte all'ordine del giorno; l'ultima volta proprio in coincidenza con l'emergere della recente crisi di Governo per cui non fu possibile riprendere la discussione.

COVELLI. Chiederei, anche in relazione ad istanze di diverse parti politiche in seno a questa Commissione e fuori di essa, che il disegno di legge relativo all'istituzione di una sezione distaccata della corte di appello di Napoli con sede in Campobasso, sia abbinato ad altre proposte di legge e, per quel che mi riguarda particolarmente, alle proposte di legge n. 232 e 968 ambedue concernenti l'istituzione in Salerno di una sezione distaccata della corte di appello di Napoli.

Certamente non sarò esclusivista né mi sottrarrò ad una responsabile adesione, se sarà richiesta, in ordine ad altre istanze. Questo problema della creazione di nuovi uffici giudiziari o lo si imposta sul piano generale, e questo credo debba essere auspicabile da parte di tutti, oppure il problema – e qui sentiremo il ministro – va affrontato secondo un certo ordine di priorità in base a talune questioni particolari o secondo la situazione di quelle proposte di legge la cui istruzione sia in uno stato di avanzata elaborazione, riservandoci di precisare il nostro atteggiamento in una ulteriore occasione, quando altri problemi relativi allo stesso oggetto fossero portati all'esame della Commissione.

Pertanto, la mia proposta è di rinviare la discussione di questo disegno di legge abbinandolo, in una prossima seduta, alle proposte di legge nn. 232 e 968 e dichiaro, fin d'ora, che non avrei alcuna difficoltà, qualora il ministro o altri colleghi sostenessero altre proposte analoghe che fossero in uno stato di avanzata istruzione, a chiedere la discussione abbinata anche di queste.

Comunque, l'urgenza con cui si presenta l'istituzione della sezione distaccata di corte d'appello in Salerno fa sì che essa non possa essere considerata seconda a quella di Campobasso. Altri colleghi dicono che vi sono altre situazioni particolarmente urgenti, quanto se non più di quelle di Salerno e di Campobasso. Ho premesso che non sarei stato esclusivista nel sostenere l'interesse della città di Salerno, lietissimo di potere aderire obiettivamente – responsabilmente meditando sull'atteggiamento che andremo ad assumere – anche a quelle richieste che fossero formulate in ordine ad altre istituende sezioni di corte di appello.

Una cosa è certa: sarebbe non ortodosso, dal punto di vista politico, costituzionale e morale, se si accelerasse la discussione su questa istituenda sezione distaccata di corte d'appello in Campobasso trascurando proprio quelle che riteniamo molto più impegnativamente urgenti.

Credo che il problema sia stato già dibattuto e più efficacemente sostenuto da parte di colleghi delle varie parti politiche. Comunque, il problema di Salerno, che si trascina da molto tempo, è sorto ben prima di quello di Campobasso per cui direi che il meno che si possa fare, indipendentemente dal giudizio di merito, è di abbinare la discussione delle varie proposte di legge.

PELLEGRINO. Desidero ribadire il pensiero del gruppo comunista sul disegno di leg-

ge al nostro esame e sul problema generale che è stato richiamato alla nostra attenzione dal deputato Covelli. Già nella seduta del 29 ottobre 1965, il gruppo comunista aveva dichiarato di essere favorevole all'istituzione di una sezione distaccata della corte d'appello di Napoli con sede in Campobasso. È, tuttavia, necessario, che il problema sia studiato nella sua globalità, dato che sono state presentate numerose proposte di legge per l'istituzione di nuovi uffici giudiziari in varie località del territorio della Repubblica. Bisogna riconoscere che, oggi, le esigenze dell'amministrazione della giustizia sono maggiori che nel passato e gli stessi uffici giudiziari, già in funzione da decenni, non sono più in grado di svolgere tutto il lavoro loro richiesto; è necessario, pertanto, aumentare il numero degli uffici giudiziari. Personalmente sono convinto che la crisi della giustizia italiana derivi anche dalla disorganizzazione degli uffici giudiziari. Per quanto riguarda, ad esempio, il tribunale di Trapani, devo dire che, essendo l'unico della zona, sussiste una difettosa amministrazione perché non è possibile smaltire tutta la mole di lavoro che si va accumulando. Per queste ragioni è stata presentata una proposta di legge per l'istituzione di un altro tribunale nella provincia di Trapani. Davanti alla nostra Commissione vi sono due proposte di legge per l'istituzione del nuovo tribunale, e due diverse città della provincia sono in concorrenza; il gruppo comunista esprimerà la propria scelta quando queste proposte di legge verranno iscritte all'ordine del giorno. Personalmente ritengo che il nuovo tribunale dovrebbe aver sede a Marsala, che mi pare più adatta di altre città per essere scelta. Gli stessi uffici ministeriali hanno, del resto, già svolto un'indagine, in relazione a tutte le proposte di legge che sollecitano la istituzione di nuovi uffici giudiziari, per valutarne l'opportunità ed hanno constatato come sia necessario istituire la sezione distaccata di corte d'appello a Salerno e nuovi tribunali a Marsala ed a Prato. Le proposte di legge relative sono quindi, a mio avviso, mature per essere iscritte all'ordine del giorno dalla nostra Commissione.

PENNACCHINI. Desidero ricordare ai colleghi che c'è anche la proposta di legge relativa alla istituzione di un tribunale a Civitavecchia; non credo che si possa dire che il problema di Civitavecchia non sia maturo, mentre lo sarebbe quello di Marsala o di Prato.

PELLEGRINO. Non era mia intenzione affermare che il problema della istituzione del tribunale a Civitavecchia non fosse maturo; per quanto riguarda il nostro gruppo esprimeremo il parere quando la relativa proposta di legge sarà sottoposta alla nostra attenzione.

Per tutte queste considerazioni, il gruppo comunista è favorevole alla proposta di rinvio della discussione del disegno di legge relativo all'istituzione di una sezione distaccata di corte d'appello di Napoli con sede in Campobasso; proposta di rinvio già avanzata dal collega Covelli, affinché si possa procedere ad un esame globale di tutte le varie proposte di legge che prevedono l'istituzione di nuovi uffici giudiziari. Ritengo, infatti, che solo dopo un esame globale saremo in grado di giudicare quali di queste numerose istanze debbano essere risolte positivamente.

ZOBOLI. Concordo con l'opinione espressa dai deputati Covelli e Pellegrino circa la necessità di un esame globale di tutte le proposte di legge per l'istituzione di nuove sedi giudiziarie. Personalmente ho presentato tempo fa una proposta di legge, che porta il numero 27, alla quale è stata anche accordata la procedura d'urgenza, che peraltro non avevo richiesto, per l'istituzione di una sezione distaccata di corte d'appello in Forlì. Ricordo che questa proposta di legge era già stata esaminata nel corso della passata legislatura dalla nostra Commissione giustizia in sede deliberante, ma decadde al Senato per la fine della legislatura. Attualmente il provvedimento è divenuto oltremodo necessario. Desidero far presente agli onorevoli colleghi che l'istituzione di questa sezione di corte d'appello a Forlì non graverebbe minimamente sul bilancio del dicastero, in quanto a Forlì si sta ultimando il nuovo palazzo giudiziario nei cui ambienti questa sezione potrebbe trovare posto, altrimenti molti locali del nuovo palazzo, verranno utilizzati per uffici estranei all'amministrazione giudiziaria. Dato, quindi, che questa proposta di legge era già stata discussa ed approvata dalla nostra Commissione nella passata legislatura, ritengo giusto, oltreché necessario, esaminarla nuovamente e con precedenza.

CACCIATORE. Già in altra occasione, a nome del gruppo socialista di unità proletaria, ho dichiarato di essere favorevole all'istituzione della sezione distaccata di corte di appello a Campobasso. Per quanto riguarda il problema generale che è stato sollevato da alcuni colleghi, ritengo che non dobbiamo lasciarci trascinare da sentimenti campanilistici, ma esaminare obiettivamente le singole situazioni.

Che Campobasso desideri avere una sezione di corte di appello perché è capoluogo di regione, può anche essere una giusta aspirazione, ma non vi è alcuna norma di legge che preveda l'istituzione di una corte d'appello o una sezione di essa presso il capoluogo di regione. Anzi, dalla relazione e dai documenti relativi alla creazione della sezione distaccata di corte d'appello in Campobasso, rileviamo che su tre tribunali uno si è dichiarato contrario e che, in effetti, il numero delle cause di appello che partono dalla regione molisana non arrivano in un anno al migliaio; mentre, per quanto riguarda Salerno, in un anno vi sono più di dieci mila cause che vanno in appello presso la corte di appello di Napoli.

Che cosa, materialmente, significa istituire la sezione di corte d'appello a Salerno? Significa prendere una sezione e, anziché a Napoli, farla funzionare a Salerno. Ciò non comporta dispersione né per quanto riguarda i magistrati, nè per quanto riguarda i cancellieri, nè per altro. Salerno, infatti, assorbe più lavoro di una intera sezione di corte d'appello a Napoli. Per quanto concerne le spese, abbiamo a Salerno un palazzo di giustizia capace di ospitare una sezione di corte d'appello, mentre per il mobilio, l'Amministrazione comunale di Salerno si è obbligata, con deliberazione che risulta agli atti, a provvedervi a proprie spese.

Non condivido la proposta del deputato Covelli, cui hanno aderito altri colleghi, di esaminare globalmente tutte le proposte che prevedono l'istituzione di nuovi uffici giudiziari.

Se noi ci convinciamo della necessità e della giustezza di una singola proposta di legge non dobbiamo lasciarci trasportare da ragioni campanilistiche ma, serenamente, portare innanzi quelle proposte che rispondono effettivamente a delle necessità pratiche.

AMENDOLA PIETRO. Mi associo alla proposta del deputato Covelli per il rinvio del seguito della discussione del disegno di legge al fine di abbinarlo alle proposte di legge concernenti l'istituzione della sezione distaccata della corte di appello a Salerno e ad altre eventuali proposte di legge sulle quali vi sia il consenso sia della maggioranza della Commissione che del Governo.

So bene che giacciono presso la Commissione circa cinquanta proposte di legge concernenti l'istituzione di nuovi uffici giudiziari ed è da presumere, ragionevolmente, che per molte di esse, ancora, non vi sia stata la necessaria istruzione nè che il Governo sia entrato nello stato d'animo di ritenerle valide. Tutte queste proposte potranno essere oggetto di un esame globale, abbinato – auguriamoci il prima possibile – ad una riforma generale degli uffici giudiziari mentre, ora, sarebbe opportuno stralciare, da queste cinquanta proposte di legge, quelle che, anche per il decorso degli anni, abbiano già raggiunto un sufficiente grado di maturazione.

Per quanto riguarda la proposta relativa alla sezione distaccata della corte d'appello in Salerno, mi sembra più che opportuno il suo abbinamento, con quella concernente Campobasso in quanto, praticamente, si tratta di discutere della nuova strutturazione della corte d'appello di Napoli. Una volta che veniamo a modificare la corte d'appello di Napoli per l'attuazione dell'ordinamento regionale che fa obbligo di istituire la sezione distaccata di questa corte a Campobasso, dovendo riformare la corte di appello di Napoli, affrontiamo contestualmente e definitivamente la questione risolvendo anche il problema di Salerno. Non si può, infatti, ignorare che l'istituzione della sezione distaccata di corte d'appello in Salerno è davanti alla Camera da circa un decennio e che la situazione, nella nostra provincia, è veramente abnorme. E questo non solo perché vi è una pretura, Sapri, che fa capo a un tribunale di un'altra regione, cioè a Lagonegro, e perché vi è un tribunale, Sala Consilina, che fa capo alla corte di appello di un'altra regione, cioè a Potenza, ma anche perché la provincia di Salerno è una delle più estese d'Italia, con circa un milione di abitanti, con distanze enormi fra gli stessi paesi ed il capoluogo, per cui prolungare questo *iter* fino a Napoli significa aggravare ulteriormente il disagio dei cittadini. Significa inoltre, dato il numero dei giudizi di appello (circa 10 mila l'anno), una lentezza esasperante nella amministrazione della giustizia, nel mentre, senza aggravi di spesa – come ha rilevato il collega Cacciatore – in quanto esistono i locali ed il mobilio, potrebbe eliminarsi questo grave inconveniente. Si tratta di staccare dei magistrati da Napoli spostandoli a Salerno, per cui ritengo che il problema, con un minimo di buona volontà, possa finalmente trovare soluzione.

Sarebbe interessante ascoltare il pensiero del ministro in proposito per, poi, pronunziarci in merito alle proposte avanzate.

SCARLATO. Non sono autorizzato, logicamente, a dare l'interpretazione autentica delle due proposte dei colleghi Covelli e Cacciatore, ma a me pare che non ci sia alternativa o una contrapposizione tra di esse. Credo, invece, che in questa discussione sia da evitare

un duplice pericolo: l'uno è costituito dal tentativo, sempre ricorrente, e dall'insidia, sempre ciclica nei nostri dibattiti specialmente di noi meridionali, di cadere nel provincialismo; l'altro, egualmente incombente, è rappresentato dal fatto che, estendendo la trattazione di questo argomento a tutti quelli omogenei ed analoghi, non si ottenga alcun risultato.

Credo – ed è per questo che dicevo che non vi era contrapposizione tra le due proposte – che si possa raggiungere un'intesa sui seguenti punti: primo, discutere tutte le proposte che abbiano raggiunto un certo grado di maturazione e di istruttoria (e, per quanto riguarda Salerno, abbiamo queste dimensioni); secondo, poiché viene in discussione, tramite il disegno di legge relativo alla istituzione di una sezione distaccata della corte di appello di Napoli – e non perché contrapponiamo Campobasso a Salerno, ma unicamente perché la nostra attenzione si incentra sulla corte di appello di Napoli – emerge spontaneamente l'argomento di Salerno che fa parte di quella corte di appello e che potrebbe assorbire il lavoro di quasi due sezioni della corte di appello di Napoli.

Sia dal punto di vista metodologico, sia dal punto di vista funzionale, credo che l'argomento della costituzione di una sezione distaccata della corte di appello a Campobasso vada abbinato a quello identico che interessa Salerno.

ROMEO. Dalla discusssione è emersa chiaramente l'esigenza di uno studio generale del problema dell'istituzione di nuovi uffici giudiziari e, personalmente, ritengo che la nostra attenzione non vada rivolta solo a Napoli, come si farebbe se si esaminassero unicamente le situazioni di Campobasso e di Salerno, perché, obbiettivamente, potrebbe essere necessario risolvere prima alcune situazioni in altre zone. Il collega Pennacchini ha fatto riferimento alle esigenze di Civitavecchia, altri colleghi hanno illustrato le esigenze di altre località. Per tutte queste considerazioni, pertanto, concordo con l'opinione del collega Covelli circa la necessità di procedere ad un esame globale del problema. Desidero, inoltre, ricordare che il problema dell'istituzione di nuovi uffici giudiziari è collegato al problema del personale; questo aspetto del problema lo sottolineai anche nel corso della discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia. Il problema va, quindi, affrontato globalmente in tutti i suoi aspetti; ricordo, ancora, che in occasione dell'istituzione del tribunale a Paola, venne affermato che quella sarebbe stata l'ultima eccezione che si faceva e che, in seguito, simili problemi sarebbero stati affrontati in modo unitario.

Sono, pertanto, favorevole alla proposta di rinvio del seguito della discussione del disegno di legge sull'istituzione di una sezione distaccata della corte d'appello di Napoli a Campobasso, per consentire che tutte le situazioni similari possano essere esaminate in maniera unitaria.

PENNACCHINI. La discussione sul disegno di legge per l'istituzione di una sezione distaccata della corte d'appello di Napoli in Campobasso ha sollevato, come era del resto prevedibile, le richieste dei colleghi circa la iscrizione all'ordine del giorno delle numerose proposte di legge presentate da tempo al Parlamento per l'istituzione di nuovi uffici giudiziari. Personalmente sono favorevole all'esame del disegno di legge oggi in discussione; sussistono, infatti, delle valide ragioni che hanno indotto il Governo a presentare questo disegno di legge. Dopo la legge 27 dicembre 1963, n. 3, istitutiva della regione del Molise, venne approvata l'istituzione a Campobasso, quale capoluogo di regione, di tutti gli uffici regionali; è, pertanto, necessario che a Campobasso ci sia anche una sezione di corte di appello, dato che gli altri uffici regionali sono già in funzione dal 1° gennaio di quest'anno. Proprio, partendo da questa premessa sono d'accordo che questo disegno di legge sia esaminato prima delle proposte relative all'istituzione di uffici giudiziari in altre zone del territorio nazionale. Nel caso, tuttavia, che si volessero esaminare globalmente tutte le varie proposte di legge esistenti, ritengo che non sarebbe giusto discriminarle in base ad un presunto grado di maturazione.

Per grado di maturazione si può intendere che sia stata completata l'istruttoria, come si può intendere le effettiva esigenza dei nuovi uffici, interpretazione questa che ritengo più esatta. Ci possono essere, infatti, delle proposte di legge che rispecchino esigenze obiettive superiori a quelle di altre anche completamente istruite. Ritengo, pertanto, che questo esame debba prescindere da scelte e comprendere tutte le proposte presentate al Parlamento per l'istituzione di nuovi uffici giudiziari. Nessuno può, infatti, essere in grado di dire, a mio avviso, che Marsala e Prato hanno effettivo bisogno di uffici giudiziari e che Civitavecchia non ha, invece, questa esigenza; in effetti, le esigenze di Civitavecchia possono essere anche maggiori di quelle di Marsala o di Prato. Personalmente sono con-

vinto che la situazione di Civitavecchia sia veramente angosciosa e che vada pertanto risolta prima delle altre; lo stesso ministro è, del resto, a conoscenza delle numerose pressioni che sono state fatte per la istituzione di un tribunale in questa città. Non è, comunque, mia intenzione fare questioni di natura campanilistica; il problema, ripeto, dovrà essere affrontato globalmente, tenendo conto sia degli aspetti tecnici, che di quelli politici. A mio avviso, questi elementi tecnici e politici dovranno determinare la priorità da dare alla soluzione delle varie situazioni.

Sono, quindi, favorevole al disegno di legge oggi al nostro esame, per tutte le ragioni che sono chiaramente contenute nella relazione introduttiva al disegno di legge stesso; se si volesse, tuttavia, abbinare a questo disegno di legge qualche proposta istitutiva di nuovi uffici giudiziari, si dovrebbe, ripeto, procedere ad un esame globale di tutte le proposte di legge presentate al Parlamento, affidandone l'esame preventivo ad una commissione di esperti per valutarne sia gli aspetti tecnici, che quelli politici.

AMODIO. Desidero ricordare al deputato Pennacchini che esistono proposte di legge istitutive di nuovi uffici giudiziari, la cui presentazione risale alla passata legislatura; ciò dovrebbe servire a dimostrare l'urgenza di questi problemi. Non discuto circa le necessità di Civitavecchia, ma devo dire che quelle della zona di Campobasso e di Salerno sono veramente molto gravi; basti pensare al disagio delle popolazioni della zona di Sapri per arrivare fino a Napoli.

Per quanto riguarda il problema del personale, per la sezione distaccata in Salerno riteniamo numericamente sufficiente lo stesso personale attualmente in servizio presso una sezione di corte d'appello in Napoli.

Per questi motivi aderisco alla proposta del deputato Covelli di procedere, così come per Campobasso, all'esame di quelle proposte che sono già in fase di avanzata istruttoria, oppure di esaminare, in un comitato ristretto, come sosteneva il deputato Pennacchini, le altre proposte.

MANNIRONI. Il punto di vista che sto per esprimere su questo argomento è forse un po' diverso da quello finora manifestato dagli altri colleghi ai quali chiedo scusa se, per caso, la mia opinione dovesse urtare un po' la loro suscettibilità provinciale...

COVELLI. L'aggettivazione, intanto la respingiamo.

MANNIRONI. Chiamatela regionale ! Come volete !

Sono del parere che la Commissione possa, oggi o nella prossima seduta, esaminare isolatamente il disegno di legge relativo a Campobasso, perché mi pare che l'istituzione di questa sezione distaccata di corte di appello e di corte di assise di appello non si inquadri nel problema generale dell'istituzione di altri nuovi uffici giudiziari. Ritengo che la istituzione di questa sezione a Campobasso sia largamente giustificata dal fatto che la città è diventata capoluogo di una nuova regione; io credo che, andando oltre il caso specifico, domani, quando tutte le regioni saranno istituite, in ciascuna di essa funzionerà una corte di appello o, quantomeno, una sezione distaccata. Mi pare che alla dignità civica, costituzionale, amministrativa, politica delle nuove regioni si attagli e si adegui perfettamente anche l'istituzione di una sezione di corte di appello.

Ora, giacché la regione del Molise è stata costituita, mi pare che lo Stato adempia ad uno dei suoi doveri completando l'istituzione di tutti gli uffici autonomi che sono necessari per inquadarsi e armonizzarsi con l'autonomia istituzionale della regione considerata in sè e per sè

Vorrei aggiungere che, a questo motivo di carattere generale, si deve pure sommare un altro motivo di carattere, direi, geografico e territoriale, in quanto non vi è dubbio che il Molise è nettamente staccato e lontano da Napoli e che, perciò, anche sotto questo profilo, è giustificata, l'istituzione di una sezione distaccata della corte di appello a Campobasso. Mi rendo conto delle preoccupazioni e delle apprensioni che qui sono state manifestate per Salerno, tenendo conto che a quella provincia non si può negare una posizione di preminenza dal punto di vista economico, sociale, politico e geografico. Mi rendo conto di queste apprensioni ! Però, mi parrebbe che la istituzione della sezione distaccata di corte di appello a Campobasso non possa pregiudicare le decisioni per Salerno. Nulla vieta, infatti, che la corte di appello di Napoli, ad un certo punto, veda decentrati i suoi poteri in una o anche in due sezioni distaccate della sua corte di appello.

Credo che da un punto di vista giuridico – il problema non l'ho approfondito – nessuna norma delle leggi vigenti vieti che di una stessa corte di appello si possano istituire più sezioni distaccate.

Comunque, ripeto, la posizione di Salerno la considero per l'importanza ed il valore che merita, però non la porterei e non la consi-

dererei in funzione tale che valga ad ostacolare l'istituzione della sezione della corte di appello a Campobasso.

Per il resto sono d'accordo con i colleghi i quali hanno sostenuto la necessità di un esame globale del problema. Il problema è estremamente grave e delicato e, veramente, andrebbe affrontato dal Governo e dal Parlamento nella sua organicità sul piano nazionale. È certo che le varie proposte finora presentate – non solo in questa legislatura ma anche nelle precedenti – singolarmente considerate possono avere giustificazioni particolari; però non si può dimenticare che il problema è più vasto perché alla sua base stanno anche altri problemi di carattere fondamentale. Vi è, prima di tutto, un problema del personale. Il Ministero di grazia e giustizia non può non avere una visione organica e completa e globale di tutte le situazioni per accertarsi se il numero dei magistrati di cui può disporre, ed anche di tutto il resto del personale – cancellieri, ufficiali giudiziari, personale d'ordine – sia tale da far fronte a tutte le esigenze ed a tutte le richieste finora avanzate.

Insieme con il problema del personale, vedo,poi, fondamentalmente un problema finanziario. Quando toccheremo questa tastiera il Ministero del bilancio e quello del tesoro, soprattutto, salteranno fuori per dire che bisogna trovare la copertura per le spese nuove e per gli oneri molti gravi che sorgeranno con la istituzione di tanti nuovi uffici giudiziari.

Quindi sono d'accordo perché l'esame debba essere completo e organico sul piano nazionale e che a decisioni di decentramento e di istituzione di nuovi uffici giudiziari ci si arrivi tenendo conto di necessità e condizioni di carattere obiettivo, al di sopra delle aspirazioni – che possono essere anche legittime, ed avere una loro giustificazione – delle singole province o di altri centri abitati che non sono capoluogo di provincia ma che, pure, ritengono di avere diritto o necessità di un nuovo tribunale o di una nuova sezione di corte di appello.

Tra l'altro, il Ministero di grazia e giustizia questo problema se lo deve porre anche per un'altra ragione, vasta e profonda, che è quella della continua mutazione e dello spostamento delle nostre popolazioni. Le ragioni storiche che, fino ad oggi, hanno giustificato o legittimato la sopravvivenza di un ufficio giudiziario in una determinata città possono essere largamente superate da altre ragioni determinate dalla necessità della vita moderna, soprattutto dalla grande mobilità e dagli spostamenti delle popolazioni.

Se si vuole, veramente, andare incontro alle attuali esigenze di ordine economico, sociale e politico, occorre che il problema venga posto globalmente all'attenzione del Ministro della giustizia, il quale, dopo un attento esame, potrà anche essere indotto a rivedere la opportunità di spostare magistrati che, fino a questo momento, sono stati considerati inamovibili. Il Ministro porterà le sue proposte al giudizio del Parlamento, che è sovrano, e che riflettendo le situazioni e le aspirazioni delle singole regioni e province, fornirà la sua preziosa opera alla soluzione di questo problema che è veramente complesso.

PRESIDENTE. Faccio presente alla Commissione che rinuncio ad intervenire personalmente nella discussione proprio perché il mio pensiero è stato fedelmente espresso dal deputato Mannironi nel suo intervento.

BREGANZE, *Relatore*. Confermando quanto già ho avuto modo di dire in altra occasione, dichiaro di essere favorevole ad un esame generale dei problemi della giustizia sotto tutti gli aspetti.

Si è criticato il provvedimento che ha soppresso 82 preture facendo rilevare come in sede di attuazione non si sia ritenuto di identificare le vecchie preture e il loro territorio con le nuove sezioni staccate. Pur ritenendo necessario il completamento della revisione dei circondari delle preture, tuttavia resto dell'opinione che quell'azione riduttiva fu saggia ed intelligente. Tralasciando questo discorso penso che, oltre all'esame globale delle proposte di legge che prevedono la istituzione di nuovi uffici, occorra prendere in considerazione anche una eventuale concentrazione degli uffici giudiziari (riduzione e modificazioni di piante, territori, eccetera) che è un aspetto importante del complesso problema della giustizia.

Si deve tener presente che esistono alcuni tribunali con un territorio che non giustifica la loro esistenza. È, ad esempio, il caso del tribunale di Bassano del Grappa il quale, se aveva una sua ragion d'essere nei tempi passati (prima della guerra del 1915-18 ragioni di confine lo rendevano utile) oggi non ne ha alcuna, poiché a causa dei mutamenti territoriali gli è venuta a mancare ogni plausibile ragione di vita.

Nel caso, poi, che si ritenesse opportuno conservare questo tribunale, allora, occorrerà aggiungere altri mandamenti di pretura alla circoscrizione con il positivo risultato di alleviare, in parte, il lavoro dei tribunali di Treviso e di Padova che hanno all'attivo una considerevole mole di attività.

Quando, ad esempio, parliamo di piante organiche, siamo realmente convinti che tutte siano proporzionate alla mole di lavoro degli uffici? A Vicenza c'è un posto inutile di sostituto procuratore della Repubblica che potrebbe venire tranquillamente soppresso.

Questo mio discorso sull'utilità di eventuali revisioni in senso riduttivo diventa ancor più valido se si tiene conto che le attuali comunicazioni tra luogo e luogo sono più rapide ed agevoli che non per il passato.

La nostra Commissione deve affrontare questo problema nel suo complesso poiché è di primaria importanza per il retto funzionamento della giustizia.

Questo è un discorso che mi sono permesso di fare anche in altra sede.

Sono assolutamente convinto che occorra considerare in modo globale tutte le proposte di legge intese alla istituzione di nuovi uffici giudiziari ma occorre anche estendere questo esame alla situazione generale dell'ordinamento giudiziario sia come esistenza di uffici, sia come piante organiche dei magistrati e del personale ausiliario che ad essi facciano capo, sia come suddivisione territoriale.

Venendo a Campobasso, non nascondo che, per taluni aspetti, il problema si distacca da questo discorso.

Nella precedente seduta, portai molti argomenti contro Campobasso, perché mi era sembrato di assolvere un debito di lealtà esponendo il pro e il contro, in quanto sono convinto che sia necessario considerare non soltanto gli aspetti positivi, quando si tratti di un problema di ordine generale, dimenticando, sia pure per distrazione o per sentimento, quelli negativi.

Il caso di Campobasso si distacca da questo discorso, perché interviene il fatto regionale; non è che si tratti di un'esigenza costituzionale, dato che la Costituzione non stabilisce che alla regione debba seguire l'istituzione dell'ufficio giudiziario, per cui in Val d'Aosta, non si è mai istituita una sezione distaccata di corte d'appello o una corte di appello.

Ho l'impressione, tuttavia, che, pur non essendoci una necessità in senso giuridico, vi sia una ragione obiettiva di opportunità che pone tale questione in una diversa fattispecie; ma vi è un ulteriore elemento positivo, in quanto, essendovi solo per Campobasso l'elemento diversificatore del fatto regionale non giuridicamente vincolante, ma valido in sede di opportunità, è da escludere che Campobasso diventi motivo di pregiudizio per tutte quelle zone che non hanno analoghi uffici o motivo di precedente valido per quelle che potranno domani aspirarvi.

COVELLI. Questo non è un argomento valido. Non si può far valere neppure questa diversificazione preclusiva che può esistere per Campobasso, in quanto la proposta relativa all'istituzione della sezione distaccata di corte d'appello in Salerno è la esatta dimostrazione del contrario. A Salerno vi sono tribunali che dipendono da corti d'appello che non sono nel capoluogo di regione.

Pertanto, se questo era l'argomento avanzato dal deputato Mannironi, che lei sostiene, dopo aver espresso contrastanti argomenti, debbo dire che questo non è un argomento valido, ma semmai è valido per coloro che hanno fatto la proposta di abbinamento.

BREGANZE, *Relatore*. Sono sempre rispettoso delle tesi di coloro che sostengono argomenti diversi, ma non vedo contraddizione tra le due cose.

Ho la convinzione che occorra una valutazione globale, ma dico che possono esservi dei casi che presentino peculiarità tali, da indurre ad una valutazione particolare. Sono dell'avviso, per altro, che non bisogna affatto sottovalutare il caso di Salerno, per affermazioni fatte anche in passato in questa ed in altra sede, che ha determinate esigenze degne di molto rispetto, ma è inevitabile che Salerno non si trova nella stessa condizione di Campobasso; per Salerno non esiste un fatto regionale, anche se quest'ultima è una città di grande importanza ed ha un territorio molto rilevante.

Sono convinto che sia un errore il fatto che a Potenza od a Napoli facciano capo territori giudiziari appartenenti a regioni diverse, anche se devo ripetere che nulla vieterebbe, in ipotesi, che si modificassero pure le circoscrizioni amministrative in luogo di quelle giudiziarie.

Ritengo che Campobasso, pur non avendo urgenti motivi di carattere giuridico costituzionale, tuttavia si trovi in una situazione di fatto particolare derivante dalla creazione della regione, che la diversifica ed impedisce sia il pregiudizio, sia il precedente nei confronti di altri nuovi uffici giudiziari.

Devo aggiungere che se ho doverosamente accennato al lavoro che la sezione distaccata di corte d'appello in Campobasso verrebbe ad avere, ho creduto di dire che le condizioni ambientali, di ampiezza di territorio e di distanze notevoli che vi sono a Campobasso costituiscono altrettanti elementi che suffragano ulteriormente la caratterizzazione regionale.

CACCIATORE. Lei ha detto, però, ad esempio, nella sua relazione, che il comune di Isernia non desidera ricadere nell'orbita di Campobasso.

BREGANZE, *Relatore*. Isernia ha rettificato la presa di posizione che aveva preannunciato.

Sarei dell'avviso che la istituzione della sezione distaccata della corte d'appello a Campobasso non creerebbe una frattura nel concetto, che poc'anzi menzionavo, della generalità della visione da far valere per ogni altro ufficio – non avente queste caratteristiche differenziali – che dovessimo istituire od anche, in ipotesi, sopprimere o concentrare.

Inoltre, sono convinto che la corte d'appello di Napoli ha un lavoro veramente imponente da svolgere per cui, se anche la prassi possa suggerire una certa formula, non vedo perché sia necessario che i magistrati da assegnare alla sezione distaccata di Campobasso siano tratti da Napoli; essi possono essere trasferiti anche da altre sedi, non potendo la corte di Napoli venir privata dei suoi magistrati.

Concludendo, mentre insisto sulla visione globale sia costitutiva, sia, occorrendo, concentrativa, dei nuovi uffici giudiziari, dichiaro che, allo stato, sarei favorevole sia pure con taluni emendamenti al testo, alla approvazione del disegno di legge governativo.

BERLINGUER MARIO. Vorrei ricordare, ancora una volta – e penso sia stato già fatto – che si era d'accordo di esaminare assieme tutte le richieste per la costituzione di nuovi uffici giudiziari, anzi nella passata legislatura questa scelta venne affidata ad un Comitato ristretto.

Vorrei solo precisare una situazione che è veramente unica rispetto a tutte le altre: dal punto di vista territoriale, la Sardegna non ha che una corte d'apello. Ne ebbe due, tempo fa, ma quando si tentò di privare Sassari della corte d'appello e dell'università, quest'ultima venne conservata ma non la corte d'appello.

Qual'è la situazione? Cagliari è la provincia più ampia che esista in tutta l'Italia e Sassari la quarta, e le comunicazioni sono difficilissime anche per la situazione in cui si trova la Sardegna.

Cerco di ricordare qualcosa delle proposte di legge che furono presentate su questo argomento e devo fare due dichiarazioni. La prima è che vi sono state difficoltà da parte della provincia di Nuoro. Noi dichiarammo di limitare la richiesta della proposta di legge soltanto alla provincia più ampia, che è quella di Sassari, dove vi è anche il consenso unanime.

In secondo luogo dichiaro che questa è la sola proposta di legge che non richiede alcuna copertura per la spesa, perché vi è già un palazzo di giustizia che può benissimo ospitare una corte d'appello e perché tutti gli enti di Sassari sono disposti a sostenere le spese.

Concludo dicendo che voterò per l'approvazione del disegno di legge in esame senza chiedere un impegno preciso, ma cercando di dire a tutti i colleghi ed amici di non persistere in questo sistema. Io voto, ma impegnando gli altri a riprendere al più presto quella « cernita » che si era già fatta.

VALIANTE. Cercherò di non entrare nel merito delle varie questioni, perché, collega Breganze, il merito (compreso quello che ella ci ha ricordato poc'anzi a sostegno della particolare urgenza che, secondo lei, vi sarebbe per l'istituzione della sezione staccata a Campobasso) è sempre opinabile. Non essendovi un criterio univoco ed obiettivo che sia assorbente, neanche quello della regione (che ella ha avuto la cortesia e la lealtà di ricordare), i vari motivi a sostegno dell'una o dell'altra proposta sono rilevanti a seconda dell'angolo visuale da cui si considerino. Quindi, proprio per evitare di approfondire questo argomento che ci porterebbe lontano – perché per lealtà dovrei trattare anche di tutte le altre proposte – non entro nel merito.

D'altra parte, per quanto riguarda la mia personale opinione, a proposito di Campobasso, non ho difficoltà a confermare che è largamente favorevole; e così, pure, per quanto riguarda Salerno non ho nemmeno bisogno di ripetermi. Basta riferirsi a dichiarazioni già fatte in altre circostanze, credo, abbondantemente.

Stamane è tornato in discussione il solito problema: esame isolato o esame globale delle varie proposte per la creazione di nuovi uffici giudiziari? Ricordo che, isolatamente, abbiamo trattato nella scorsa legislatura la istituzione del tribunale di Rimini e, in questa legislatura, l'istituzione del tribunale di Paola.

Obiettivamente, non mi risulta che, da una qualsiasi parte, vi siano state lamentele circa l'opportunità dell'esame che abbiamo fatto e delle deliberazioni che abbiamo prese.

Questo conferma la mia opinione personale che, in casi del genere, si procede assai meglio per singole questioni che non attraverso un esame globale, e le dico subito perché, onorevole Breganze: perché quello globale è un esame valido solo teoricamente.

Ella, onorevole Breganze, è contento dell'esame che ha fatto la commissione per la soppressione delle preture, perché ha avuto la fortuna di farne parte fin dall'inizio e di dirigere i lavori – almeno per quanto riguarda i lavori per la sua zona – con la sua particolare conoscenza della situazione. Ella non ha motivi di lamentela. Il collega Cacciatore ed io, invece, che siamo subentrati nella commissione quando le nostre zone erano state già esaminate e che non abbiamo avuto la possibilità di fare riesaminare decisioni già prese – sia pure su dati di fatto obiettivi – siamo scontentissimi.

Si è arrivati a questo punto: nel distretto di Potenza, dove sono stato pretore per due anni ed ho una certa conoscenza della zona, non si è soppressa neppure una pretura, pur essendovi preture ristrette ad un solo comune. Nel circondario di Salerno si è arrivati a « spostare » addirittura comuni (che neanche lo sapevano !) da una pretura, da un circondario, da un distretto, per portarli in un'altra pretura, in un altro circondario, in un altro distretto.

Il deputato Breganze, conosce assai bene la situazione della provincia di Vicenza e della sua zona; e se tutte le commissioni potessero esser costituite e lavorare con la considerazione non soltanto dei dati tecnici, che sono sempre relativi e mai obiettivi al cento per cento, perché non tengono conto di particolari esigenze, tranne quelle statistiche (e, fra l'altro, sappiamo tutti come si compilino le statistiche e, prima ancora, onorevole ministro, come si compilino le statistiche giudiziarie), ma se vi fosse la possibilità di controllare l'esame globale da parte di persone che abbiano conoscenza diretta delle zone non soltanto dal punto di vista tecnico, ma anche dal punto di vista politico e dal punto di vista delle distanze, sarebbe una bella cosa ! Ma purtroppo questo non è.

E poi, diciamoci la verità: l'esame globale si giustifica in un contesto generale. Quando il nostro Presidente parla di revisione generale delle circoscrizioni ha ragione: si sopprimono, si istituiscono, si trasferiscono, si aumentano gli organici, si riducono. Però, signor Presidente, anche questo sistema si presta a discussione. Obiettivamente, sul piano astratto, questo è certamente il sistema migliore; però, diciamoci la verità: quanti anni avrebbero bisogno di lavorare la Commissione, il Parlamento, il Governo per realizzare una revisione organica globale ?

Non dico niente di nuovo ricordando che la famosa proposta dell'allora ministro Moro per la revisione delle circoscrizioni giudiziarie di pretura si è realizzata esattamente dopo sei anni, ed il ministro Reale ebbe il coraggio di firmare il decreto conclusivo, subito, senza entrare nel merito, perché, se avesse voluto approfondire il merito come i suoi predecessori, non se ne sarebbe fatto niente. E, poi, voglio ricordare che è allo studio, se non sul piano parlamentare o governativo, ma sul piano di associazione di categoria il nuovo ordinamento giudiziario.

Alcuni sostengono la necessità della soppressione delle preture e l'opportunità di una maggiore distribuzione di tribunali. Altri vorrebbero la conservazione delle preture e l'accentramento del tribunale al capoluogo di provincia, con competenze specializzate, giudice tributario, giudice amministrativo, ecc. Altri sostengono la soppressione delle corti di appello lasciando il secondo grado alla competenza del primo giudice con composizione diversa del collegio.

Non sappiamo, quindi, cosa succederà tra due o tre anni. Secondo me un esame globale, anche il migliore, non ha realizzazioni pratiche, concrete, da offrirci. Non ho alcuna difficoltà a riaffermare che vedrei più favorevolmente un esame isolato delle singole proposte. Sia ben chiaro tuttavia, per le esperienze positive di Rimini e di Paola, che quando parlo di esame isolato, non sono spinto da motivi campanilistici, ma da motivi obiettivi, per cui ritengo che Campobasso e Salerno non possano non essere considerate unitariamente. Sono state ricordate da alcuni colleghi le particolari esigenze dell'una e dell'altra sezione di corte d'appello, ma anche, e soprattutto, la necessità di una soluzione contestuale. Sembra veramente strano che la corte di appello di Napoli debba, con legge, essere privata di una sezione e, quindi, ridimensionata in un certo modo e, poi, a distanza di pochi mesi o di un anno con una legge successiva privata di un'altra sezione. Di conseguenza ritengo che ragioni elementari di economia e di logica consiglino di dare alla corte d'appello di Napoli la sua nuova, definitiva strutturazione con un unico provvedimento.

Desidero, inoltre, riferirmi alla grave situazione, che credo sia incostituzionale, in cui si trovano gli abitanti della provincia di Salerno i quali, per una parte, sono costretti a far capo alla corte d'appello di Napoli e, per l'altra parte, sono costretti a far capo alla corte di appello di Potenza. Così, per alcuni settori, come in materia tributaria o elettorale o amministrativa, alcuni cittadini sono giudi-

cati da un giudice, altri cittadini sono giudicati da un'altro giudice. Mi pare che una situazione di questo genere sia oggi insostenibile, in quanto vi è la possibilità di due decisioni diverse sulla stessa materia.

Quindi, esprimo parere favorevole per una discussione del disegno di legge relativo all'istituzione della sezione di corte di appello in Campobasso e delle due proposte di legge relative all'istituzione della sezione di Corte d'appello in Salerno.

Mi rendo, tuttavia, conto dei motivi particolari che spingono altri colleghi a sollecitare l'esame delle loro proposte. A questo proposito confermo la mia impressione che un esame di tutte le proposte che sono state assegnate alla Commissione giustizia (credo siano una cinquantina) sia materialmente impossibile.

Nella scorsa legislatura ci siamo accinti ad uno studio di questo genere con gli elementi che i presentatori delle proposte, i consigli dell'ordine ed il Ministero ci avevano messo a disposizione. Abbiamo sceverato un certo numero di sezioni di corte d'appello ed un certo numero di tribunali, la cui situazione ci sembrava più urgente in relazione a dati di fatto il più possibile obiettivi.

Un esame globale potrebbe andar bene, tuttavia occorre avere il coraggio di considerare con particolare attenzione e serietà soltanto quei casi che hanno un indice di maturità obiettiva, che non deve essere stabilito solo dal tecnico o dal politico. Si tratta di un esame globale sulla base di elementi come le esigenze locali, funzionalità degli uffici giudiziari, ecc.

In definitiva, dichiaro la mia propensione per l'esame isolato delle varie proposte in quanto, sinora, ha dato buoni risultati; tuttavia, se questo non fosse possibile, per le preoccupazioni espresse da altri colleghi, accederei al principio dell'esame globale, purché ci si impegnasse a sceverare da tutte le proposte pervenute alla Commissione quelle che obiettivamente presentano un indice di effettiva maturità. Non credo possibile un esame globale assoluto del tipo illustrato dal deputato Breganze per la matematica impossibilità di conoscere tutte le componenti di decisione e per l'enorme quantità di tempo che richiederebbe.

REALE, *Ministro di grazia e giustizia.* Sono fortemente imbarazzato, a prendere la parola, dopo questa discussione così elevata, in quanto le mie considerazioni saranno un po' distaccate da quelle di astratta giustizia, finora ascoltate.

A giustificare il motivo per il quale il Governo ha ritenuto di presentare questo disegno di legge istitutivo della sezione distaccata della corte d'appello di Napoli con sede in Campobasso e della corte d'assise d'appello di Campobasso, sta la legge costituzionale 27 dicembre, n. 3, istitutiva della regione del Molise.

La particolarità è che la sezione non viene distolta dalla corte d'appello dell'Aquila, cioè dalla regione dalla quale viene staccato il territorio della regione molisana, ma dalla corte d'appello di Napoli in quanto da questa ultima, e non dall'Aquila, dipende la giurisdizione di appello di Campobasso.

Ora, di fronte a questo provvedimento, è stata sollevata la pregiudiziale di esaminare anche tutte le altre proposte analoghe. Di fronte a questo atteggiamento non mi resta che ricordare agli onorevoli commissari che una soluzione totale del problema sarebbe difficilissima da raggiungere e che, comunque, richiederebbe lo strumento che è stato adottato quando si è trattato delle preture. Non ricade nella mia responsabilità se tale strumento abbia funzionato o meno, ma la mia responsabilità si limita all'aver dato attuazione ad una legge delega.

Comunque, ritengo che per poter procedere ad un riordinamento generale delle circoscrizioni giudiziarie, che tenga conto di tutti quegli elementi che qui sono stati indicati, occorra, prima di tutto, fare un attento esame del complesso dei mutamenti che si sono verificati nell'interno dello stesso territorio nazionale (spostamenti della popolazione ecc.).

A parte questa considerazione, ricordo alla Commissione, ancora una volta, che il Governo, avendo ritenuto possibile soltanto una soluzione parziale (isolare, cioè, solo le situazioni con un certo grado di maturazione e di necessità) si era limitato a prendere in considerazione la creazione di nuovi uffici giudiziari a Salerno ed a Campobasso ed i tribunali di Marsala e di Prato, facendo presente che questa era l'unica via per ottenere dei risultati positivi.

Precisato questo punto, vorrei rispondere ai deputati Berlinguer Mario e Zoboli, i quali hanno sollecitato, rispettivamente, la soluzione del problema di Sassari e di Forlì. Per quanto si riferisce a quest'ultima città faccio osservare che la situazione attuale deve essere attentamente valutata anche in relazione a quanto è avvenuto dopo la creazione del tribunale di Rimini che ha portato ad un vero e proprio spostamento della « materia giudi-

cabile », spostamento che, di conseguenza, ha modificato i termini del problema.

Credo che vada tenuto conto anche di un elemento secondario, e cioè del fatto che a Forlì vi è una sede che non possono utilizzare.

Non mi sentirei, in questo momento, di dire: Forlì sì e Civitavecchia no, o Civitavecchia sì ed uno degli altri no.

Se vogliamo fare l'esame di tutte le richieste è chiaro che non ne usciremo e dovremo ricorrere alla legge delega; se, invece, volete ubbidire a questa ragione politica, sia pure di carattere spicciolo e pragmatistico, si possono regolare queste poche situazioni. Lascio alla Commissione la scelta e, da parte mia, raccomando l'istituzione della sezione distaccata della corte d'appello in Campobasso perché sono proponente del disegno di legge e perché non mi hanno convinto le argomentazioni dei deputati Covelli e Valiante, contrarie a quanto ha detto il deputato Mannironi.

Nel caso di Salerno esistono dei problemi di aggiustamento, che siano costituzionali o no ora non ha importanza; cioè, senza creare la sezione distaccata di corte d'appello si potrebbero portare tutti i mandamenti della provincia di Salerno sotto la corte d'appello di Napoli. Però noi, qui, dobbiamo discutere della istituzione di una sezione di corte d'appello vuoi a Campobasso vuoi a Salerno. Sono due fatti distinti dagli aggiustamenti delle altre situazioni.

Concludendo, insisto per il disegno di legge relativo a Campobasso e faccio osservare che, se vogliamo esaminare tutto, praticamente non si farà niente ed avremo quindi la sodisfazione di essere arrivati tutti allo stesso punto; se, invece, si vuole adottare il sistema di un esame separato di alcuni problemi, esprimo l'avviso che questo esame debba essere limitato ai casi più evidenti.

BERLINGUER MARIO. Onorevole ministro, ella ha fatto due eccezioni: Forlì e Sassari.

REALE, *Ministro di grazia e giustizia*. Ho fatto due eccezioni, ma le ho voluto fare in senso positivo: cioè per dire che, nonostante abbia varie ragioni (e per Sassari posso avere ragioni affettive), nonostante questo, e previste le ragioni politiche che ella ha prospettato, non mi sentirei di comprenderle in uno stralcio senza suscitare ancor più legittime resistenze da parte degli altri che si vedrebbero sacrificati.

BERLINGUER MARIO. Vorrei chiedere all'onorevole Ministro se a Sassari, ricevendo gli avvocati, abbia espresso la sua convinzione che dovesse veramente procedersi alla creazione di una corte d'appello.

REALE, *Ministro di grazia e giustizia*. Siccome ho buona memoria anche nei particolari, risponderò che a Sassari sono stato interrogato su questo problema ed ho risposto: « Non mi parlate di questa questione che mi è stata già fortissimamente raccomandata ». Ed ho indicato anche qualche persona che l'onorevole Berlinguer Mario conosce.

Questa questione sta alla Camera insieme con tutte le altre ed il problema è complesso.

PRESIDENTE. La discussione è stata ampia per cui mi sembra opportuna una puntualizzazione, anzitutto, facendo osservare ai colleghi in quale imbarazzo venga a trovarsi la Presidenza quando si tratta un argomento come questo che, secondo le previsioni, doveva essere esaurito in pochi minuti.

Il collega Mannironi ha esposto alcuni argomenti che consigliavano una valutazione di carattere globale del problema. Vorrei sottolinearne un altro: vi è anche il programma di lavoro della Commissione, che è notevolmente impegnata su tanti problemi di rilievo, e non vorrei bloccarne i lavori su questa, sia pure importante, questione.

C'è già poi, in sede di discussione dell'ultimo stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia, una presa di posizione. Il collega Cannizzo ebbe a presentare, in quella sede, il seguente ordine del giorno, che fu condiviso dalla Commissione e accolto come raccomandazione dal Governo:

« La Camera,

considerata la esistenza di molteplici proposte di legge concernenti la istituzione di nuovi tribunali o sezioni di corte di appello o di altri uffici giudiziari;

ritenuto che queste proposte di legge, il più delle volte, sono la espressione di particolari interessi locali e non collegate ad un piano organico di riforma di tutto l'ordinamento giudiziario;

invita il Governo

a presentare al Parlamento un organico disegno di legge per il riordinamento generale di tutte le circoscrizioni giudiziarie in modo da potere, conseguentemente, valutare le varie proposte di legge esistenti in materia, inserendole in un piano di organizzazione generale che, pur rispettoso delle necessità locali, non

disattenda il maggiore interesse derivante da un funzionalismo della amministrazione della giustizia più efficace ed articolato ».

In sostanza, su questa impostazione anche il Ministro Reale si mostrò d'accordo rispondendo: « Desidero dire al deputato Cannizzo che egli mi trova perfettamente allineato per quanto riguarda il contenuto del suo ordine del giorno, dal momento che concordo nel riconoscere la necessità di un riordinamento organico della materia ».

Il Ministro ebbe in sostanza, a sottolineare allora quello che ha ripetuto oggi: « Vorrei precisare – egli disse – che tutto questo non può farsi se non con opportune leggi delega. Concludo annunciando che il Governo accetta l'ordine del giorno, presentato dal deputato Cannizzo, come raccomandazione ».

Il deputato Cannizzo, però, si è adagiato dietro l'ordine del giorno per poter rispondere a coloro che lo sollecitavano in ordine alla sua proposta di legge riguardante Siracusa.

Vorrei, ora, esprimere la mia opinione. Ci vorrà del tempo per un esame di carattere globale, indubibamente. Però, se ci poniamo su un terreno veramente serio, bisognerà fare un esame di carattere globale che riguardi tutto il territorio della Repubblica. Poiché siamo alla vigilia di una revisione dell'ordinamento giudiziario, proprio per le stesse ragioni che sono state ricordate dal deputato Valiante si potrebbero modificare determinate strutture del nostro ordinamento giudiziario: togliere di mezzo corti d'appello, semplificarle, passare dal giudice collegiale a quello monocratico.

Onorevoli colleghi, le ragioni addotte dal deputato Mannironi sono di estremo interesse e di grande importanza. È vero che ci vorrà del tempo, ma se ci sbarriamo la strada da ogni rappezzo, ricordiamolo, nascerà la necessità di tappare altri buchi.

Credo che ci dovremo mettere, sia pure con una legge delega, su un piano di valutazione globale del problema che riguarda tutto il territorio della Repubblica. E per questo non mi dispiacerebbe la legge delega, con le garanzie del caso e con una commissione parlamentare che, in via consultiva, possa dire una parola opportuna. Diciamolo francamente: possiamo aver noi, ora, la visione globale dei bisogni degli uffici giudiziari di tutto il territorio della Repubblica? Soltanto il Ministero può avere una esatta visione di tutti questi problemi. Il deputato Valiante ha detto che le situazioni di Campobasso e di Salerno sono ambedue incluse nel problema della ristrutturazione della corte d'appello di Napoli; la situazione di Campobasso e quella di Salerno dovrebbero, quindi, essere trattate contestualmente, poiché non sarebbe logico procedere in momenti diversi a quello che, in definitiva, risulterà uno smembramento della corte d'appello di Napoli. Per quanto riguarda l'eventuale abbinamento del disegno di legge relativo a Campobasso e delle proposte di legge concernenti Salerno, sorge una difficoltà di carattere procedurale, in quanto il primo è stato assegnato in sede legislativa alla nostra Commissione, le altre in sede referente; questa difficoltà procedurale potrà tuttavia essere abbastanza facilmente risolta.

Per quanto riguarda le dichiarazioni del ministro, circa il fatto che il Governo è favorevole alla risoluzione dei problemi di Prato e di Marsala, preciso che non sarà possibile procedere ad un esame di queste due situazioni senza arrivare ad un esame globale di tutte le proposte di legge per l'istituzione di nuovi uffici giudiziari.

Tutti i colleghi che sono intervenuti a favore della proposta di rinvio avanzata dal deputato Covelli, hanno chiesto che il problema fosse studiato più a fondo; ritengo che un rinvio sia necessario per un ulteriore approfondimento della materia.

Rinvio, quindi, il seguito della discussione ad una delle prossime sedute.

Seguito della discussione delle proposte di legge di iniziativa del deputato Pennacchini: Modifica all'articolo 18 dell'ordinamento giudiziario, approvato con regio decreto 20 gennaio 1941, n. 12 (2715); Martuscelli: Disposizioni integrative delle norme sulla incompatibilità dell'ordinamento giudiziario (2940).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle proposte di legge d'iniziativa del deputato Pennacchini: « Modifica all'articolo 18 dell'ordinamento giudiziario, approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12 » e d'iniziativa del deputato Martuscelli: « Disposizioni integrative delle norme sull'incompatibilità dell'ordinamento giudiziario ».

La discussione generale su queste proposte di legge era stata chiusa nella precedente seduta, e si era raggiunto un accordo su di un testo unificato.

Prego il deputato Pennacchini di sostituire il relatore Amatucci impegnato in altra Commissione.

Passiamo all'esame degli articoli. Do lettura dell'articolo 1 del testo unificato:

ART. 1.

L'articolo 18 dell'ordinamento giudiziario approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, è sostituito dal seguente:

(*Incompatibilità di sede per coniugio, parentela e affinità con professionisti*).

« I magistrati giudicanti e requirenti delle corti d'appello e dei tribunali, ed i magistrati delle preture non possono appartenere ad uffici giudiziari nelle sedi nelle quali il loro coniuge, i loro parenti o affini sino al secondo grado, siano iscritti negli albi professionali di avvocato o di procuratore nè comunque, ad uffici giudiziari avanti i quali il loro coniuge, i loro parenti od affini nei gradi indicati esercitano abitualmente la professione di avvocato o di procuratore ».

Il deputato Riccio ha proposto di sostituire tutto l'articolo 1 del testo unificato con il seguente:

L'articolo 18 del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, sull'ordinamento giudiziario è così sostituito:

« I magistrati giudicanti e requirenti delle corti d'appello e dei tribunali ed i magistrati delle preture non possono appartenere ai tribunali delle sedi nelle quali il loro coniuge o i loro parenti fino al secondo grado o gli affini sino al secondo grado sono iscritti negli albi professionali di avvocato o di procuratore, nè comunque alle sedi di tribunali avanti ai quali i loro parenti ed affini nei gradi indicati esercitano con continuità la professione di avvocato o di procuratore.

« I magistrati sopraindicati non possono appartenere alle preture nel distretto dei tribunali di cui sopra né agli uffici giudiziari organizzati presso tali tributi stessi ».

In assenza del relatore Amatucci, prego il deputato Pennacchini di volerlo sostituire.

PENNACCHINI, *f.f. Relatore*. L'emendamento è l'espressione dell'opinione del collega Riccio che si è sempre manifestato favorevole al principio di non sancire attraverso una norma la separazione dei coniugi. Il collega Riccio aderisce sostanzialmente alla nostra tesi, ma desidera limitare l'incompatibilità ai tribunali anziché alle sedi di uffici giudiziari come è stabilito nel testo unificato. Per tutti i motivi già esposti in sede di discussione generale, sono favorevole al mantenimento dell'articolo 1 come risulta dal testo unificato delle due proposte di legge Pennacchini e Martuscelli.

REALE, *Ministro di grazia e giustizia*. Sono contrario all'emendamento Riccio.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Riccio.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 1, di cui ho dato lettura, del testo unificato delle proposte di legge Pennacchini e Martuscelli.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo 2 del testo unificato:

ART. 2.

L'articolo 19 dell'ordinamento giudiziario approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, è sostituito dal seguente:

(*Incompatibilità per vincoli di coniugio, di parentela, o di affinità, tra magistrati della stessa sede*).

« I magistrati che sono tra loro coniugi o che hanno tra loro vincoli di parentela o di affinità fino al terzo grado non possono far parte della stessa corte o dello stesso tribunale o dello stesso ufficio giudiziario.

Questa disposizione non si applica quando, a giudizio del Ministro di grazia e giustizia, per il numero dei componenti il collegio o lo ufficio giudiziario, sia da escludere qualsiasi intralcio al regolare andamento del servizio.

Tuttavia non possono far parte come giudici nello stesso collegio giudicante nelle corti e nei tribunali i coniugi i parenti e gli affini sino al quarto grado incluso ».

Il deputato Riccio ha presentato un emendamento tendente a sostituire tale articolo con il seguente:

ART. 2.

L'articolo 19 dell'ordinamento giudiziario suindicato è sostituito dal seguente:

« I magistrati che sono coniugi o che hanno tra di loro vincoli di parentela o di affinità fino al terzo grado non possono far parte della stessa corte d'appello o dello stesso tribunale, eccetto che la corte o il tribunale non sia costituito in almeno quattro sezioni. Essi non possono far parte dello stesso ufficio giudiziario.

Tuttavia non possono far parte come giudici dello stesso collegio giudicante nelle corti e nei tribunali i coniugi, i parenti e gli affini sino al quarto grado incluso.

Non possono, infine, far parte come giudici del collegio giudicante nelle corti o nei tribunali i coniugi, i parenti e gli affini sino al quarto grado incluso del giudice che ha deciso in sede di primo grado ».

PENNACCHINI, *f.f. Relatore.* Credo che le preoccupazioni che hanno ispirato tale emendamento al collega Riccio siano ampiamente risolte dal secondo comma dell'articolo 2 del testo unificato, in quanto è evidente che anche i casi ritenuti degni di trattamento di favore, dallo stesso deputato Riccio, potranno rientrare nell'attività decisionale del Ministro di grazia e giustizia.

Vorrei, inoltre, attirare, in particolare, la attenzione dei colleghi sull'ultimo comma dell'articolo proposto dal collega Riccio, quello cioè che recita: « Non possono infine far parte come giudici del collegio giudicante nelle corti o nei tribunali i coniugi, i parenti e gli affini sino al quarto grado incluso del giudice che ha deciso in sede di primo grado ».

In realtà lo spirito delle proposte di legge originarie era quello di nobilitare, non di mortificare la magistratura, cioè di eliminare qualsiasi possibilità di sospetto che potesse sorgere nei confronti di chi fosse chiamato a sì alto ufficio. In questo senso, quindi, potrei anche essere favorevole a questa formulazione dell'ultimo comma secondo quanto proposto dal deputato Riccio, ma se la Commissione ritenesse che, in tal modo, la mano risulterebbe troppo calcata non avrei nulla da obiettare.

In altre parole quindi, e concludendo, sono favorevole all'articolo 2 del testo unificato; per quanto riguarda l'ultimo comma dell'articolo proposto dal deputato Riccio, mi rimetto a quanto vorrà decidere la Commissione.

REALE, *Ministro di grazia e giustizia.* Il Governo è sostanzialmente d'accordo anche sull'articolo 2 del testo unificato. Desidero, però, portare a conoscenza della Commissione un piccolo conflitto di carattere dottrinale-interpretativo che si è venuto a creare nell'ambito del Ministero.

La mia opinione, e quella di parte dei miei uffici, è che tale disposizione non intacchi le competenze del Consiglio superiore della magistruatura, in quanto è diretta a disciplinare il funzionamento degli uffici giudiziari.

Un'altra parte dei miei uffici, invece, ritiene che con una disposizione di questo genere finiremmo per sconfinare in materie di competenza del Consiglio superiore stesso.

Con ciò, per altro, riconfermando il mio parere favorevole sull'articolo 2 del testo unificato, intendo soltanto sollecitare la Commissione a porsi questo problema, affinché possa decidere con piena conoscenza di causa.

Per quanto riguarda, poi, l'emendamento Riccio, ed in particolare il terzo comma dell'articolo 2 del testo, vi leggo il commento dei miei uffici: « A proposito dell'emendamento Riccio per quanto riguarda la nuova previsione di cui all'articolo 2, terzo comma, si rileva che essa non è un caso di incompatibilità del magistrato nella sede, bensì di incompatibilità relativa all'esercizio delle sue funzioni in un singolo processo, configurante un caso di incompetenza funzionale ed il giudice è inteso non come organo, ma come persona. Come tale essa è già espressamente prevista e disciplinata dall'articolo 62 del codice di procedura penale.

« Analoga norma non si rinviene nel codice di rito civile ma, ove pure non fosse da ritenersi estensibile al processo civile la norma relativa al processo penale, non è comunque dubbio che il caso in esame legittimerebbe il giudice a chiedere di astenersi. La norma di cui all'articolo 2, terzo comma, sembra dunque superflua e, in ogni caso, attesa la sua natura squisitamente procedurale, sarebbe tecnicamente errato inserire tale norma nell'ordinamento giudiziario ».

Pertanto il Governo, è contrario all'emendamento Riccio e favorevole all'articolo 2 del testo modificato.

PRESIDENTE. Do nuovamente lettura dell'emendamento proposto del deputato Riccio che sostituisce l'articolo 2 del testo unificato:

« L'articolo 19 dell'ordinamento giudiziario suindicato è sostituito dal seguente:

« I magistrati che sono coniugi o che hanno tra di loro vincoli di parentela o di affinità fino al terzo grado non possono far parte della stessa corte d'appello o dello stesso tribunale, eccetto che la corte o il tribunale non sia costituito in almeno quattro sezioni. Essi non possono far parte dello stesso ufficio giudiziario.

Tuttavia non possono far parte come giudici dello stesso collegio giudicante nelle corti e nei tribunali i coniugi, i parenti e gli affini sino al quarto grado incluso.

Non possono, infine, far parte come giudici del collegio giudicante nelle corti o nei tribunali i coniugi, i parenti e gli affini sino al quarto grado incluso del giudice che ha deciso in sede di primo grado ».

Lo pongo in votazione.

(*Non è approvato*).

Do nuovamente lettura dell'articolo 2 del testo unificato:

ART. 2.

L'articolo 19 dell'ordinamento giudiziario, approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, è sostituito dal seguente:

(*Incompatibilità per vincoli di coniugio, di parentela, o di affinità fra magistrati della stessa sede*).

« I magistrati che sono tra loro coniugi o che hanno tra loro vincoli di parentela o di affinità fino al terzo grado non possono far parte della stessa corte o dello stesso tribunale o dello stesso ufficio giudiziario.

Questa disposizione non si applica quando, a giudizio del Ministero di grazia e giustizia, per il numero dei componenti il collegio o l'ufficio giudiziario, sia da escludere qualsiasi intralcio al regolare andamento del servizio.

Tuttavia non possono far parte come giudici nello stesso collegio giudicante, nelle corti e nei tribunali i coniugi, i parenti e gli affini sino al quarto grado incluso ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Do lettura del nuovo titolo che propongo:

« Modifiche agli articoli 18 e 19 dell'ordinamento giudiziario, approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12 ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Il testo unificato della proposta di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sul testo unificato delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Pennacchini (2715) e Martuscelli (2940) esaminato nella seduta odierna.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione sul testo unificato delle proposte di legge di iniziativa del deputato Pennacchini:

« Modifica all'articolo 18 dell'ordinamento giudiziario approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12 » (2715);

e del deputato Martuscelli:

« Disposizioni integrative delle norme sulla incompatibilità dell'ordinamento giudiziario » (2940) con il nuovo titolo:

« Modifiche agli articoli 18 e 19 dell'ordinamento giudiziario, approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12 » (2715-2940):

Presenti e votanti	28
Maggioranza	15
Voti favorevoli	28
Voti contrari	0

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Amatucci, Amodio, Assennato, Amendola Pietro, Berlinguer Mario, Bonaiti, Bosisio, Breganze, Caiazza, Coccia, De Florio, Dell'Andro, Fortuna, Galdo, Guidi, Mannironi, Martini Maria Eletta, Pellegrino, Pennacchini, Reggiani, Riccio, Romeo, Sforza, Spagnoli, Tenaglia, Valiante, Zappa, Zoboli.

La seduta termina alle 13,30.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO